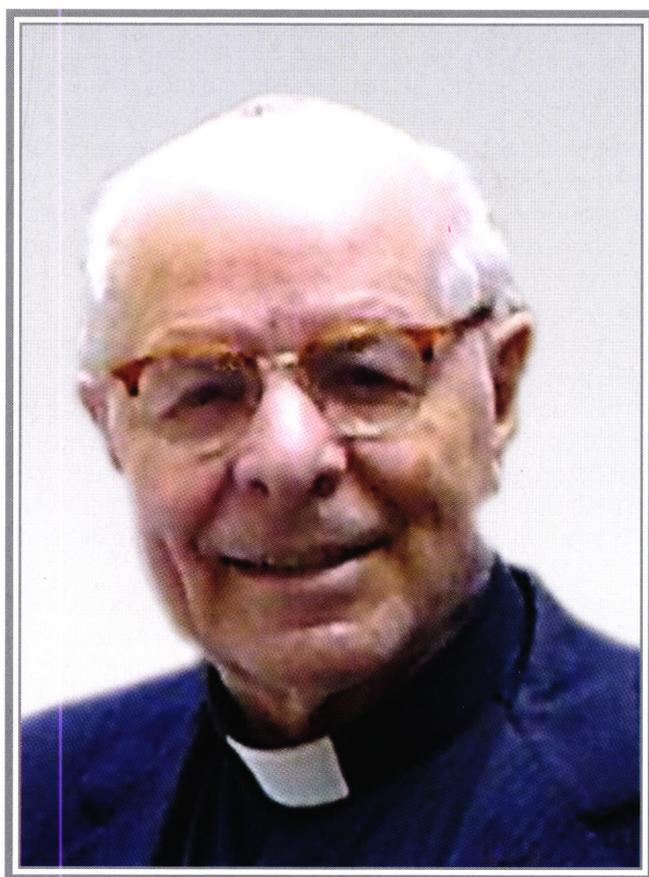


**COMUNITÀ SALESIANA  
"ARTEMIDE ZATTI"**

Via Umbertide, 11  
00181 ROMA

*Carissimi Confratelli,*  
è tornato alla Casa del Padre



**Don CARLO BRESSAN**

*Salesiano Sacerdote*

**Ci ha lasciati domenica 11 Agosto 2013**

**“Sarà come albero piantato  
lungo corsi d’acqua,  
che darà frutti a suo tempo.  
le sue foglie  
non cadranno mai;  
riusciranno tutte le sue opere”**  
(Salmo 1)

## I tratti della sua personalità

La vita di Don Carlo Bressan è stata vivace, attiva e anche originale.

Come l’albero del salmo, anche Don Carlo ha saputo alimentare la sua vita in quell’acqua che *zampilla fino all’eternità*, lasciandosi ispirare, governare, condurre dalla Parola del Signore.

Ha superato la soglia dei 90 anni mantenendo costantemente quella linea di vita serena e generosa che lo ha contraddistinto sempre.

La nostra vera fisionomia umana, spirituale e morale, si riconosce soprattutto nell’età avanzata. Emergono allora quei lineamenti tipici che esprimono, con continuità, quello che veramente siamo agli occhi degli altri, soprattutto agli occhi di Dio.

È quello che è avvenuto per il nostro caro Don Carlo.

L’età avanzata, la malattia, hanno fatto scomparire tutte le difese naturali, e sono emerse le espressioni originali, personali.

In quest’ultima fase della vita di Don Carlo, è subentrata tanta calma espressa con un sorriso che facilitava l’incontro con gli altri, facendo emergere la sua vera personalità sia umana che sacerdotale. Accogliente e sempre in atteggiamento di dire grazie per la gentilezza che gli si faceva nei momenti di vita attiva o quando lo si visitava nella sua stanza dell’infermeria. In questa coerenza emergeva una personalità originale, frutto di una vita ben costruita.

Salesiano con un passo deciso soprattutto nell’applicazione delle nuove tecniche al lavoro pastorale. Nella sua prima obbedienza di parroco a S. Maria della speranza, fondò la prima radio parrocchiale: *Radio Speranza*, che lui stesso mandava avanti con i suoi collaboratori.

Il Signore ha trovato in Don Carlo un terreno buono per cui la sua Parola ha potuto esprimere tanta forza di comprensione, di attenzione e di amore verso gli altri.

È entrato decisamente nella logica evangelica del dono di sé, nonostante le immancabili fragilità umane ed è arrivato ad accettare con piena serenità la volontà di Dio, illuminando la realtà della propria sofferenza e della morte.

Si è calato nella sua identità di Sacerdote salesiano con i segni di una personalità non conforme al quotidiano ripetitivo. Sempre, però, attento a non far pesare la sua originalità sul modo di procedere degli altri.

La testimonianza di un nipote sottolinea alcune caratteristiche tipiche del suo carattere che abbiamo riscontrato negli impegni quotidiani, nel rapporto con gli altri.



Nel vivere il suo ministero sacerdotale a servizio dell'educazione ha profuso le sue migliori energie illuminando la cultura e le scienze con la ricchezza della fede e la sapienza che proviene dal vangelo.

Terminato il servizio alla Speranza, in forza anche della sua esperienza, a Don Carlo viene affidata la nuova parrocchia di Gesù Adolescente al Borgo Ragazzi Don Bosco. Nove anni di lavoro intenso per impostare una nuova comunità, favorendo tutti quei processi che portano al coinvolgimento, alla comunione e alla missione. Anche qui, fatiche e sacrifici, insieme alla gioia e alla speranza che animavano il nostro Don Carlo.

Nel 1986 viene nominato direttore-parroco di Castel Gandolfo, realtà diversa e particolare, rispetto a Roma, con un onore, e un onere, di tutto rispetto: essere il parroco del Papa! Tra i due Carlo... è nata una sincera amicizia, espressa con riconoscenza da Don Carlo anche nel volumetto poetico "Fioretti di Papa Wojtyła".

*"Ad ogni incontro con Don Carlo – ricorda don Spera – era un sentito ringraziamento per l'obbedienza a Castel Gandolfo come parroco del Papa. Mi parlava, con entusiasmo, dei suoi incontri con Giovanni Paolo II, delle conversazioni e dell'affabilità del Papa nell'apprezzare il lavoro, non solo dei Salesiani a Castello, ma in ogni parte del mondo dove lo conducevano i suoi viaggi apostolici".*

Al termine del mandato a Castel Gandolfo Don Carlo viene trasferito qui al Pio XI, con l'incarico di delegato ispettoriale dell'ADMA e collaboratore in parrocchia per due anni (1992-1994).

Nel 1994, a 73 anni, si rende disponibile per la direzione dell'Istituto Gerini; ambiente diverso, con tanti ragazzi in età non facile e provenienti da ambienti romani poveri e problematici. Credo che il cuore salesiano e allegro di Don Carlo non abbia trovato difficoltà ad entrare in sintonia con questi ragazzi, superando tante barriere e, da buon salesiano, facendo il primo passo.

Dopo i tre anni passati al Gerini, Don Carlo viene trasferito a Roma - Santa Maria Liberatrice come collaboratore e confessore. Vi rimane fino al 2008, anno in cui giunge comunità A. Zatti.

Abbiamo fatto un lungo excursus di vita intensa e impegnata, salesiana e sacerdotale per dire quanto lavoro ha eseguito sulle orme di Don Bosco.

Dietro queste date e compiti ci sono volti, persone, situazioni, periodi storici, sfide e risposte date al momento giusto e nel migliore dei modi. Tanti potrebbero, a questo punto, presentare un particolare ricordo della vita e dell'opera di Don Carlo. Riporto la testimonianza di Don Manfredo Leone, attuale direttore-parroco di Nuoro, già parroco al Testaccio:

*"Ricordo molto volentieri con affetto e gratitudine Don Carlo Bressan, con cui ho vissuto diversi anni insieme, in particolare gli ultimi anni della sua vita pastorale a Roma - S. Maria Liberatrice, prima di essere trasferito al Pio XI.*

*Parlava sempre delle Parrocchie di cui era stato parroco, in modo particolare di S. Maria della Speranza all'UPS. Io gli dicevo: "Don Carlo, ora sei al Testaccio e lavora qui con entusiasmo". "Sì, sì, hai ragione" era la sua risposta sempre pronta. Era allegro, di buon umore e buon canterino, amante della musica e sempre disponibile in tutto, finché la salute glielo consentì. Correva ovunque c'era bisogno, soprattutto ai malati e al confessionale. Spesso andava all'organo per suonare o scendeva con la fisarmonica e ci facevamo delle belle cantate, in modo particolare nei giorni di festa. Dovemmo faticare abbastanza per convincerlo*



## Il suo iter formativo

Carlo giunge ad Ivrea all'età di 18 anni dopo aver lavorato, per un certo tempo, come apprendista sarto e operaio meccanico. Completati gli studi ginnasiali, fa domanda per entrare in Noviziato a Chieri-Villa Moglia nell'agosto 1941, e il 16 agosto del 1942 emette la prima professione religiosa.

Completata la formazione filosofica-pedagogica a Foglizzo (1942-1945), fu destinato alla casa del Pio XI, per il tirocinio pratico (1945-1948). Emise la professione perpetua, il 17 luglio del 1948.

Per la teologia Don Carlo frequenta la Gregoriana, insieme a diversi compagni, stando in comunità al Sacro Cuore. Il 16 marzo del 1952 viene ordinato sacerdote nella Basilica del Sacro Cuore da Mons. Luigi Traglia Vicegerente della diocesi di Roma. In questo medesimo anno consegue la Licenza in Teologia, e nel 1955 l'Equipollenza in Lettere. 1963 si laurea in Lettere e Filosofia.

## Don Carlo impegnato in varie obbedienze

Il nostro Don Carlo ha vissuto lo spirito salesiano negli impegni che l'obbedienza gli assegnava con responsabilità ed entusiasmo: consigliere e insegnante di lettere a Gaeta (LT) dal 1953 al 1954, insegnante e catechista a Frascati (1955-1958); preside e insegnante a Roma - Don Bosco dal 1958 al 1960; delegato ispettoriale dei cooperatori (1963-1966), e successivamente (1965-1966) insegnante di filosofia al liceo a Roma - Sacro Cuore.

L'insegnamento e il contatto educativo con i ragazzi diviene il pane quotidiano di Don Carlo per tredici anni di seguito.

## I suoi impegni parrocchiali

A partire dal 1966 inizia per Don Carlo una seconda stagione di vita salesiana: il ministero di parroco e direttore di comunità.

Dal 1966 è il primo parroco ufficiale della neonata parrocchia di Santa Maria della Speranza, accanto all'UPS (Università Pontificia Salesiana). Vi rimase per undici anni, guidando anche la nuova comunità religiosa dal 1972 al 1977. Si fa vicino a tutti, portando il vangelo nella vita della gente di persona e con Radio Speranza. Don Carlo ha sempre considerato il ministero sacerdotale nell'ottica del servizio, della comunione ecclesiale e della trasformazione evangelica del mondo.

La gioia è stata una caratteristica umana e spirituale di Don Carlo, favorita dalla natura e dal carattere, ma anche approfondita e alimentata alla fonte della vera gioia: l'incontro personale con il Signore Gesù. Nei momenti di festa per creare comunione, si adattava a suonare vari strumenti musicali.



*“Lo zio Don Carlo è sempre stato per tutti noi il collante delle famiglie Bressan. Le famiglie delle quattro sorelle e dei tre fratelli oltre allo zio Don Angelo salesiano, sono sempre state seguite e sostenute nei momenti difficili: di vedovanza delle sorelle, nei vari eventi duri di malattia e difficoltà che la vita riserva, ma anche di momenti belli di nascita di nuovi nipoti, di matrimoni. Restano indimenticabili le venute degli zii salesiani a Canegrate nella casa della nonna e poi delle sorelle. Erano momenti di gioia, di canti, di racconti di esperienza di vita salesiana. Ci rendeva partecipi delle varie attività, delle attività della parrocchia, degli incontri con il Papa a Castel Gandolfo. Erano momenti in cui ognuno dei fratelli e nipoti poteva confrontarsi per prendere decisioni e orientamenti, scelte vocazionali. Ha saputo, insieme allo zio Don Angelo, mantenere vivo lo spirito salesiano nel parentado. Che bello quando tornava in paese con lo zio don Angelo, ci riunivamo tutti in parrocchia e, dopo aver concelebrato, si faceva festa (eravamo in tanti) e lui s’interessava di tutti. Grazie, zio Don Carlo, per tutto quanto ci hai regalato con la tua presenza da vicino ed anche da lontano!”*

Il nipote ha sottolineato un aspetto della sua personalità qualificando lo zio arlo *collante delle famiglie Bressan*. È ciò che in maniera diversa ha sempre mostrato con i suoi atteggiamenti caratterizzati dalla calma nei suoi impegni quotidiani, nel rapporto con i confratelli e con la gente.

***La sua vita si è sviluppata per quasi 92 anni,  
che avrebbe compiuti il successivo 29 agosto.  
È morto l’11 agosto 2013.***

## **Ambiente familiare**

Era nato a Barbona, Diocesi e provincia di Padova, da papà Napoleone e da mamma Assunta Giubin. I due cari genitori sono stati dei buoni cristiani che sapevano rivolgersi al Signore in ogni circostanza con semplicità e con tanta fede.

Il suo è stato un ambiente familiare semplice, laborioso, benedetto dal Signore con la nascita di due vocazioni alla vita salesiana e sacerdotale: Don Carlo e Don Angelo.

Il papà era operaio, mentre la mamma casalinga. Hanno collaborato alla chiamata di Dio assecondando quello che il Signore stava fecondando nel cuore di Carlo e successivamente di Angelo.

Rispettosi delle decisioni dei loro figli, hanno accettato e favorito gli orientamenti del giovane Carlo, quando ormai grande, espresse il desiderio di una vita consacrata. Ecco come assecondarono il figliolo Carlo, scrivendo alla direzione dell’Istituto salesiano “Card. Cagliero” di Ivrea il 22 novembre del 1939:

*“Spett. le Direzione Istituto Card. Cagliero*

*Noi sottoscritti facciamo formale ed esplicita dichiarazione di permettere a nostro figlio Carlo di entrare nell’Istituto Missionario Salesiano “Card. Cagliero” di Ivrea, accettando tutte le condizioni del programma e lasciandogli piena e assoluta libertà di seguire la sua vocazione e di far parte della Congregazione Salesiana, quando, a giudizio dei Superiori, verrà trovato idoneo –*

*In fede. I genitori, Bressan Napoleone”.*

*ad andare al Pio XI, perché voleva e si riteneva ancora utile nella vita pastorale. Grazie, Don Carlo e arrivederci in Paradiso, dove canteremo in eterno la bontà di Dio”.*

Don Carlo ci lascia l'esempio di una vita totalmente votata all'annuncio del vangelo, sia nella giovinezza con l'insegnamento scolastico, sia nella fase matura con il lavoro parrocchiale a Roma e a Castel Gandolfo.

Tanti giovani e tanti adulti *attraverso la sua bontà e la sua gioia* hanno fatto esperienza della paternità di Dio.

Noi diciamo grazie al Signore per il dono che ci ha fatto nella persona di Don Carlo. Vogliamo custodire nel cuore ciò che lui è stato e quanto egli ci lascia come preziosa eredità... non cose, ma una vita donata nei grandi momenti e nelle pieghe ordinarie dell'esistenza di ogni giorno.

Preghiamo il Signore perché il posto di Don Carlo non rimanga vuoto, ma giovani generosi rispondano alla chiamata del Signore per essere salesiani e sacerdoti a servizio dei giovani. Don Carlo dal cielo farà la sua parte, ma la nostra collaborazione è importante con la preghiera, l'esempio e l'impegno perché la risposta avvenga e sia totale, generosa e gioiosa.

Il vicario dell'Ispettore, don Antonello, esprimeva parole toccanti al termine della sua omelia funebre.

*“Caro Don Carlo, ora mi rivolgo a te, salutandoti a nome di tutti:*

*Grazie Don Carlo per ciò che sei stato e per ciò che hai fatto nella tua lunga vita salesiana, ora che sei presso Dio accompagnaci con il tuo sorriso e con la tua preghiera al cospetto di Dio, aiutaci anche tu a vivere nella speranza, a lavorare con generosità nella vigna del Signore.*

*Il tuo amico Giovanni Paolo II ti conduca al Signore perché tu possa godere in eterno la gioia, la pace e la vita che non avrà mai fine. Amen”.*

Comunità Artemide Zatti

### **DATI PER IL NECROLOGIO:**

Don Carlo Bressan

Nato a Barbona (PD) il 29.08.1921

Morto a Roma-Artemide Zatti il 11.08.2013

a 91 anni di età: 71 di professione religiosa e 61 di sacerdozio

